

*La ripresa del confronto*

*a cura della Segreteria Nazionale*

Il periodo estivo è terminato nel peggior modo possibile. La crisi e gli attacchi speculativi al nostro paese che hanno caratterizzato il caldo agostano pare che continuino con pervicacia producendo, in una spirale pericolosissima, guasti sempre più gravi.

La CGIL, che da tempo denuncia un lento ed inesorabile declino dell'Italia causato soprattutto da una politica debole e incapace di riforme importanti per rilanciare crescita e lavoro, ha avviato una campagna di mobilitazione che ha visto nello sciopero del 6/9 un appuntamento importante per tutti i lavoratori ed i pensionati di questo paese. Nonostante le divisioni sindacali presenti e l'ennesima campagna denigratoria del Governo, primo tra tutti il ministro Sacconi, lo sciopero ha visto una larga partecipazione nell'ambito della quale si segnala l'adesione convinta anche da parte di lavoratori che non hanno la tessera della CGIL, iscritti o meno ad altre organizzazioni sindacali, a testimonianza della giustizia e del carattere unificante e generale delle ragioni del conflitto.

Anche in Banca d'Italia, l'adesione dei colleghi è stata massiccia ed al di sopra del peso specifico della nostra sigla; a tutti questi lavoratori si rinnova – anche in questa sede – un sincero ringraziamento. Un segnale chiaro che da ulteriore spinta alla battaglia, condotta purtroppo in solitudine dalla CGIL, per:

- dare risposte eque e credibili per uscire dalla crisi economica che sta portando l'Italia verso il baratro;
- dire con forza che i gravi problemi del nostro paese non possono esser pagati solo e soltanto dai lavoratori dipendenti e dai pensionati;
- impedire che leggi sorte su iniziativa del Governo per destrutturare il mondo del lavoro – non ultima la possibilità di derogare a contratto nazionale e Statuto dei lavoratori con accordi locali effettuati con sindacati di comodo – vengano applicate, riducendo ulteriormente i diritti e le garanzie di chi lavora.

*(segue a pag. 2)*

*Chi ha rubato la "paga del sabato"?*

*di P. D'Ilario*

Da tempo molti eminenti economisti si affannano a impartirci la stessa lezione sulle tasse che fanno male e sui tagli alla spesa pubblica (chiamati pomposamente "riforme") che invece sono la soluzione ideale per i problemi del Paese. Per tutti costoro, dunque, diminuire drasticamente stipendi e pensioni, tagliare sanità e servizi sociali, prolungare sempre più l'attività lavorativa porterebbe effetti strutturali capaci di "guarire" il sistema, mentre imporre una tassa sui patrimoni potrebbe addirittura risultare "fatale"! L'unica soluzione possibile sarebbe dunque rovesciare ancora una volta tutto il peso della crisi sul lavoro e su quel che resta del sistema di protezione sociale. Si vuole, insomma, far passare il messaggio tutto ideologico, ormai vero e proprio mantra della destra e non solo, che tassare i ricchi e i ricchissimi significherebbe penalizzare gli investimenti, dando così un colpo mortale alla crescita e all'occupazione. Ma queste, non a caso, sono proprio le argomentazioni sostenute dal Tea Party americano per impedire al Presidente Obama di tassare i miliardari almeno quanto i muratori! Solo che, oltre oceano, questi dogmi sono stati confutati proprio da un ultra-ricco, Warren Buffett, secondo solo a Bill Gates, mentre qui vengono strenuamente sostenuti da chi incarna o difende quel capitalismo parassitario solidamente radicato nel nostro Paese. E il motivo si può ben capire leggendo i dati contenuti in un articolo di Marco Panara, pubblicato su *La Repubblica* del 19 settembre scorso. In Italia

*(segue a pag. 3)*

**CIAO LUIGI** ... di Antonella Genova (a pag. 5)

*(segue da pag. 1)*

Ovviamente, in questo scenario complesso e delicato, è necessario che tutti i lavoratori – compresi quelli di Banca d'Italia – rafforzino il nostro sindacato in un momento tanto delicato quanto difficile per il nostro Paese.

Le vicende “esterne” si riverberano, naturalmente, anche all'interno dell'Istituto; in proposito, basti ricordare il blocco contrattuale e il contributo di solidarietà per i redditi sopra €90 mila e la nomina del nuovo Governatore prevista a breve.

Per la prima questione, attendiamo con fiducia il pronunciamento del Tar rispetto al ricorso presentato dalla Fisac per la non applicabilità del contributo; rispetto al nuovo vertice dell'Istituto, confidiamo in tutti i soggetti coinvolti nel processo di nomina - primo tra tutti il Presidente della Repubblica - affinché il successore del prof. Draghi provenga dall'interno della Banca d'Italia. Nel nostro Istituto sussistono figure e professionalità per consentire un ricambio adeguato del vertice garantendo, al contempo, l'indipendenza della Banca, un bene prezioso non solo per i colleghi ma per tutti i cittadini.

Dal primo agosto il dott. Rossi ha assunto le funzioni di Segretario Generale, anche con delega alla contrattazione; dal nuovo Segretario ci attendiamo una corretta e più avanzata gestione delle relazioni sindacali.

Da troppo tempo si registrano atteggiamenti che hanno favorito la divisione del personale, spesso ignorando le sollecitazioni e il confronto col sindacato, incrementando così i problemi sul tappeto. Le strutture centrali e periferiche risultano per la maggior parte sotto organico, l'introduzione di nuove procedure con tempi non coerenti hanno creato evidenti problemi gestionali, alla ristrutturazione delle Filiali non è seguita la giusta attenzione per risolvere le questioni nel frattempo sorte. Le recenti iniziative assunte in materia di contazione delle banconote e per dismettere la mensa esterna delle Filiali, confermano l'esistenza di carenze strategiche e di una cattiva analisi dei processi e dei cambiamenti in atto. Tra le motivazioni da cui deriva la richiesta alle Direzioni locali di aumentare lo stock di contante da processare, vi è la disomogenea distribuzione degli introiti da parte delle società di servizio; problema ripetutamente sollevato dalla Fisac in questi anni che l'Amministrazione, fidando su di un progetto di riorganizzazione costruito prevalentemente a tavolino, non ha mai voluto affrontare con il sindacato. Paradossale anche la vicenda del servizio di mensa esterna che l'Amministrazione - incurante degli accordi e del ruolo di rappresentanza del sindacato - pretenderebbe di eliminare attraverso, peraltro, un'assai poco trasparente procedura di consultazione dei colleghi, chiamati ad esprimersi in presenza di evidenti pressioni delle Direzioni locali e in mancanza di tutti gli elementi informativi necessari alla formulazione di una decisione ragionata e consapevole.

Il prossimo riavvio della stagione contrattuale vedrà, tra le novità, l'ingresso della DASBI al tavolo delle trattative, anche se limitatamente al personale della carriera direttiva, nonché, fatto invece per nulla nuovo, la ripresentazione dell'alleanza Falbi-Sibc. Rispetto a tale ultimo aspetto coerenza vuole che sussista un po' di incredulità visto le forti polemiche reciproche che hanno caratterizzato questi ultimi anni e tenuto conto di un preciso pronunciamento del recente Congresso della Falbi laddove si dichiarò solennemente “che una ripresa di dialogo con il Sibc-Cisal è impedito dalla presenza di un segretario nazionale coordinatore [...] che ha ripetutamente manifestato doti di inaffidabilità, incoerenza e assenza di credibilità”.

In tale contesto la Fisac conferma la propria disponibilità a discutere e a confrontarsi - nel rispetto delle diverse posizioni - su tutte le questioni che stanno a cuore ai colleghi a partire dall'efficienza aziendale e dalla previdenza complementare, oggetto della prossima trattativa, dall'ormai annosa questione della riforma delle carriere e dai numerosi problemi lasciati colpevolmente irrisolti dall'Amministrazione connessi al processo di riorganizzazione.



*(segue da pag. 1)*

vi è un'immensa ricchezza privata (che, in percentuale, supera quella dei principali Paesi europei, del Giappone e degli USA), concentrata nelle poche mani di chi detiene il capitale e di chi fruisce delle rendite. Ma questa ricchezza non è indirizzata a creare crescita, se non nella misura risibile di un 4% scarso, in quanto anziché essere reinvestita in beni produttivi finisce per quasi il 40% in attività finanziarie (titoli, depositi, azioni, fondi, ecc.). La restante parte è invece costituita da immobili, solo in piccola percentuale utilizzati per scopi commerciali, mentre tutti gli altri sono ad uso abitativo (quasi 30 milioni, con il 20% di seconde case e ben 1,2 milioni vuoti). E le imposte sul capitale e sul patrimonio - per effetto di un sistema fiscale perverso che, ormai da decenni, ha concentrato il prelievo (pari a quasi il 30% del pil) quasi esclusivamente sul lavoro e sull'attività d'impresa - valgono appena lo 0,2% del pil stesso. "Il denaro - dice Panara - fugge dove viene meno colpito"... I numeri relativi ai processi di produzione, allocazione e distribuzione dei redditi dimostrano che il nostro Paese è purtroppo preda di un "liberismo di Stato". La concentrazione sempre più accentuata della ricchezza non ha avuto come logica conseguenza un aumento degli investimenti ed un'evoluzione in senso positivo dell'innovazione di processo e di prodotto, bensì la formazione di una ristrettissima classe formata da soggetti percettori di rendita dediti alla speculazione finanziaria e/o all'accumulazione di immensi patrimoni. Questo ha comportato un continuo, irreversibile decrescere del tasso di competitività del nostro sistema industriale. E, a partire dalla fine degli anni 70, ha portato all'aumento della disuguaglianza, che si è caratterizzato con la diminuzione sempre più forte della quota delle retribuzioni del lavoro sul reddito nazionale. Se è vero che questo decremento si è avuto in modo consistente in tutti i paesi dell'OCSE, in Italia è stato molto più pronunciato ed ha portato gli stipendi reali ad una flessione di oltre il 20% solo nell'ultimo ventennio. La pressione fiscale è diventata sempre più lieve su ricchi e super ricchi - basta andarsi a vedere come si è modificata la curva delle aliquote irpef dal 1974 ad oggi - ed è invece divenuta insostenibile per i poveri e per quello che una volta si chiamava "ceto medio". Qualcuno, insomma, non solo ha messo le mani nelle nostre tasche ma le ha alleggerite ben bene e la busta, quella con la "paga del sabato", il compenso del lavoro, è sempre più vuota.

### *Siamo uguali*

*di V. Bucciarelli*

Non è mai facile parlare di temi "delicati". Ad esempio, ancora non lo è del tutto quando si affronta l'argomento della sessualità e il discorso si complica quando questa è riferita alle persone con handicap. Avendo di recente organizzato un convegno sul tema della sessualità delle persone con disabilità, nel corso del quale psicologi, operatori del terzo settore e famiglie di ragazzi disabili si sono confrontati serenamente su alcuni aspetti di questo argomento molto sentito dai soggetti coinvolti e dalle loro famiglie, mi è parso interessante, al termine del convegno, rivolgere alcune domande per il nostro giornale ad uno dei relatori, la Dr.ssa Ridolfi del "Centro di Psicologia" di Via S. Giorgio a Mentana, in provincia di Roma.

*D. - Dr.ssa Ridolfi, quanto è difficile per un disabile affrontare l'argomento della propria sessualità nell'ambito della sua famiglia e nella società civile?*

**R.-** Vivere serenamente la propria sessualità e discuterne liberamente con gli altri non è semplice per nessuno. Per un portatore di handicap il sesso rappresenta spesso, se non sempre, un problema insormontabile (che egli ne sia o meno cosciente) e, con lui, sono drammaticamente coinvolti, in modi naturalmente diversi, i familiari, gli operatori, e la società nel suo insieme. Il disabile è stato ed è talmente represso su questo argomento che, se solo provasse a parlare dei suoi legittimi desideri sessuali, verrebbe quasi certamente e irrimediabilmente bollato come "malato/perverso". Paradossalmente sono proprio i disabili stessi a vergognarsi spesso delle loro naturalissime e più che legittime pulsioni anche perché la famiglia e gli operatori del settore sono impreparati ad affrontare questo problema, anche solo sul piano teorico, causa la mancanza di una educazione sessuale, i pregiudizi di ogni tipo, la esasperata solitudine e l'isolamento, i problemi etico-religiosi.

*(segue a pag. 4)*

*(segue da pag. 3)*

*D.- Questo vuol dire che la nostra società non è preparata per ovvii ritardi culturali ad affrontare, scevra da ogni pregiudizio, la sessualità in genere. Per i "normodotati" affrontare questo argomento in famiglia oggi non comporta più grandi difficoltà ma chi per possiede un handicap più o meno grave può costituire un problema davvero arduo.*

**R.-** Ogni individuo, poi, vive (il problema) il comportamento sessuale, perché di questo si tratta, in modo diverso ed è richiesta perciò una risposta personalizzata per ognuno di loro. Questo non fa che rendere ancor più difficile il lavoro di chi dovrà entrare in contatto con (il soggetto) la persona disabile ma anche quello di chi intendesse ipotizzare rimedi universali. Il rapporto sessualità-handicap fino a pochi anni fa non era diffusamente trattato nemmeno a livello scientifico perché argomento tabù. Ancora oggi, si tratta di argomento tanto difficile che, a cominciare paradossalmente dalla gente impegnata nel cosiddetto inserimento sociale, si preferisce difendersi e quindi ignorarlo. Per tale ragione è opportuno iniziare con una formazione specifica rivolta agli operatori, ancor prima che alle famiglie, in quanto trattare il comportamento sessuale alla stregua di tutti gli altri comportamenti sociali, a cascata, produce benessere sulla famiglia della persona disabile ed infine sul disabile stesso.

*D.- Quali percezioni possibili si hanno della difficoltà a comunicare la propria sessualità?*

**R.-** La percezione delle problematiche legate alla sessualità è naturalmente diversa a seconda che l'handicap sia fisico, psichico o sensoriale nei vari possibili gradi di gravità. Fisiologicamente non c'è differenza tra la sessualità dei cosiddetti normodotati e quella dei disabili (vi è una uguaglianza di partenza sulla base dell'appartenenza comune al genere umano) differenti invece possono essere, e lo sono certamente, le modalità della sua realizzazione in quanto questi ultimi non sono in grado di gestire in piena autonomia la propria vita. Ecco perché diventa importante, anzi determinante, il modo di intervenire della famiglia anche nella cogestione della vita sessuale dei portatori di handicap dipende dalla disponibilità e preparazione degli altri siano essi genitori che operatori. L'accompagnamento verso il raggiungimento di una autonomia come può essere quella del comportamento sessuale deve essere rappresentata da un continuum che parte dall'educazione alle emozioni, passa per la consapevolezza di Sé, attraverso l'immagine ed il valore che attribuisco all'esperienza fino a giungere alla piena realizzazione dell'individuo.

*D.- In che modo si possono manifestare espressioni di attenzione verso la sessualità e come un genitore può accorgersi di questo?*

**R. -** All'interno del gruppo familiare le manifestazioni della sessualità del figlio disabile sono di vario tipo: le richieste di affetto, di abbracci o dimostrazioni più esplicite possono essere insistenti e ci sono molti genitori che le negano continuando a ritenerle tipiche espressioni dell'infanzia. Dipende molto da come la famiglia considera e vive la sessualità. Se, ad esempio, distingue le manifestazioni in accettabili o inaccettabili, questa ideologia di riferimento influenzerà moltissimo gli atteggiamenti del figlio perché all'apparire delle pulsioni sessuali, i figli con handicap interpreteranno quasi pedissequamente i voleri e i modelli dei familiari adulti. Spesso, però, la famiglia si sente inadeguata ad affrontare il problema e reagisce con ansia. Da pochi anni si può rilevare un interessante aumento d'interesse verso il problema della sessualità dei soggetti portatori di un qualsiasi handicap. Questo ha contribuito a sdrammatizzare il problema e a creare di conseguenza il clima adatto ad affrontarlo con più serenità, a trovare maggiori e migliori soluzioni, a preparare meglio le famiglie e gli operatori, a farlo conoscere ed accettare anche ai non direttamente coinvolti (cioè alla società nel suo insieme). Certo è che la preparazione professionale e, ancor più, l'aggiornamento permanente su temi specifici (quale può e deve essere, appunto, quello sessuale), può contribuire in maniera determinante sulla capacità di dare risposte adeguate alle esigenze di ogni genere. Uno degli strumenti maggiormente adottati sono i parent training che attraverso un approccio multidimensionale favoriscono la comunicazione e l'intervento rispetto alla gestione di dinamiche familiari che si creano in conseguenza all'adultizzazione del disabile.

Ai gentili Lettori.

Ci rendiamo conto di aver aperto una finestra su di un argomento arduo e difficile. Affrontare con serenità questo aspetto della sessualità certamente non è facile per nessuno e il parlarne è spesso ancor più difficoltoso. Speriamo, però, con questo articolo di essere riusciti a fornire un ausilio, anche piccolo, a quelle famiglie che vivono e affrontano questo problema ogni giorno.



## Ciao, Luigi...

In ricordo di Luigi Sergi, Rappresentante della CGIL della Filiale di Lecce (di Antonella Genova)

Arrivai alla Filiale di Lecce nel lontano 1998: nella Divisione di Cassa trovai una bella compagine, un ottimo Cassiere, colleghi simpatici, ambiente sereno. In quel momento ero l'unica donna: l'altra collega era in maternità. Nonostante fossi abituata a lavorare in un ambiente prettamente femminile, la cosa non mi pesò affatto. Tutti erano gentili e collaborativi. Conobbi i colleghi della C.G.I.L. e, fra loro, c'eri tu, caro Luigi, un grande sorriso, pieno di vita e di allegria. Si lavorava molto, ma si rideva, si scherzava, qualche volta si giocava: avevate una strana palla con la quale vi divertivate a fare qualche tiro al rientro dall'intervallo... bei tempi!

Presto mi accorsi che con te c'era una straordinaria comunanza di ideali e di valori: non a caso eravamo entrambi in C.G.I.L. La cultura della solidarietà e della condivisione, onestà intellettuale, grande senso del dovere: sono state queste le cose che ci hanno fatte diventare amici, oltre che colleghi. Condividere la fatica, lavorare insieme per uno stesso obiettivo, dare una mano a chi è in difficoltà, cercare di coltivare questi semi, spargerli al vento perché potessero diffondersi e crescere, con la finalità di vivere serenamente la giornata lavorativa e la vita in generale.

Poi abbiamo scoperto che, dalla comunanza ideologica ne conseguiva una di gusti, di passioni, ed è cominciato il più splendido "sodalizio culturale" che abbia mai intrattenuto con una persona.

Uno scambio quotidiano che ci ha arricchiti entrambi, perché ognuno aveva da donare qualcosa all'altro: De Andrè, Guccini, De Gregori, buone letture, i films dei registi emergenti. Tutte le mattine, per 14 anni, il caffè insieme per raccontarci le "ultime scoperte". Cosa hai visto tu? Cosa ho letto io? E la mostra importante a Roma che, purtroppo, non potremo vedere? E la politica... cosa sta succedendo nel nostro Paese? Il berlusconismo, l'arroganza del potere, gli imbrogli... E in Banca, cosa succede in Banca?

Succedeva che la Banca stava cambiando, naturalmente in peggio, e con la Banca stavamo cambiando anche noi. Lentamente, giorno dopo giorno, venne meno quella bella atmosfera, quella serenità, e cominciarono i primi conflitti. Noi continuavamo ad agire come sempre, il sodalizio si è intensificato, abbiamo cominciato a combattere contro ingiustizie, cattive gestioni, deleterie organizzazioni del lavoro. Tu eri il più forte, il più "arrabbiato"...ti sei battuto per tutti noi anche quando non eri rappresentante sindacale, hai lottato contro quella Banca che ci stava togliendo tutti i punti di riferimento e che ci faceva mancare il terreno sotto i piedi. Riunificazione Cassa-Riscontro, nuove procedure introdotte senza adeguato addestramento e, poi, la botta finale: la chiusura delle Filiali, la rimodulazione della nostra, il disorientamento nella ricerca di nuove soluzioni organizzative... più passava il tempo, più eri arrabbiato. Più eri arrabbiato più stavi male.

La vita non è fatta solo di lavoro: c'era la famiglia, i figli da crescere, genitori anziani da assistere. Non hai mai voluto trasferirti a Lecce, ti sei accollato per 20 lunghi anni il peso di tanti chilometri ogni giorno, un percorso di guerra da Manduria a Lecce, pur di essere presente e di agevolare i tuoi cari. Arrivavi in Ufficio sempre presto e ti buttavi a capofitto nel lavoro, ti facevi carico del disagio esistente in Filiale e poi via, di nuovo da Lecce a Manduria... una non vita, sacrifici enormi. Hai avuto una forza incredibile.

Ma gli anni passavano, i segni di stanchezza hanno cominciato ad essere visibili sul tuo viso ma, soprattutto, nell'anima. Fino all'ultimo giorno non ti sei arreso, mai tirato indietro, né per il lavoro, né per il tuo impegno umano, prima ancora che sindacale. Noi tutti ci siamo accorti che stavi cadendo dalla stanchezza, noi che ti vivevamo accanto, noi che ci siamo sforzati di farti capire che avevi bisogno di riposo, fisico e mentale.

Ti dicevo che dovevi rasserenarti, che ti faceva male prendere tutto così a cuore, che era necessaria una pausa. Tutti te lo dicevano, ma non c'è stato nulla da fare, caro Luigi, generoso e testardo.

Nella tua vita, in tutto quello che hai fatto, ci hai sempre messo il cuore. Ma non dovevi lasciarcelo.

E non dovevi lasciare la tua famiglia e noi, tutti i tuoi colleghi, C.G.I.L. e non, che siamo qui, sbigottiti, annichiliti, davanti alla tua scrivania vuota, ancora increduli.

Non dovevi lasciarci il cuore, ma ci hai lasciato il tuo messaggio e il tuo esempio: forza, onestà intellettuale, generosità, tutti valori oggi latitanti.

Abbiamo combattuto tante battaglie assieme... mio amico carissimo, proverò a continuare da sola, o con chi vorrà seguirmi. Ho voluto dedicarti queste righe, oltre che per salutarti, a nome mio e di tutta la Filiale di Lecce, anche per farti conoscere ai nostri colleghi di altre realtà. Stavolta il messaggio lo lancio io: finché ci saranno persone come te, e di sicuro siamo in tanti, possiamo ancora sperare di migliorare la realtà, partendo dal nostro piccolo e portando fuori i valori in cui non dobbiamo mai smettere di credere.

Concludo con l'ultima strofa della famosa canzone di Guccini, che tanto amavi:

*"Voglio però ricordarti com'eri, pensare che ancora vivi,  
voglio pensare che ancora mi ascolti e che come allora sorridi... e che come allora sorridi..."*



## Figli e figliastre

di R. Marchi (Esecutivo Forum Donne)

La manovra, si sa, prevede tagli draconiani a destra e a manca; appare chiaro che il governo abbia ben stabilito le proprie priorità, e di certo le donne non ne fanno parte. Infatti, dopo più di un anno di richieste, reclami e proteste ne abbiamo la conferma: chiudono i battenti i Centri Antiviolenza sparsi su tutto il territorio nazionale, soffocati dai debiti per i tagli e per l'assenza di finanziamenti già stanziati, senza alcun intervento da parte delle istituzioni per salvare le strutture esistenti, che da anni minori in difficoltà. Che i milioni di euro previsti per la violenza di genere siano destinati al territorio nazionale... Peccato che non siano stati stanziati dal governo Prodi; l'indicazione di Tremonti non si sa; l'unica cosa certa è che 18 milioni sono finiti nella ricostruzione del paese, ma il governo in generale e il ministro dell'Opportunità in particolare non hanno fatto un lavoro prezioso, ma lo ritengono così redatto, per la prima volta nazionale contro la violenza di genere. Un documento finanziario e implementare di nuovi servizi di copertura omogenea sul territorio nazionale. Le richieste per finanziare il Piano nazionale di genere, hanno visto tagli, dovuti alla crisi economica e non sono stati disponibili e dedicati presso la Presidenza



sostengono donne e fine hanno fatto i miliardi della precedente finanziaria? La ministra Carfagna doveva essere ridistribuita e gestita dal poi questi soldi si siano spesi, la Carfagna, su di lei, li ha spostati. Documenta è che 3 di quei soldi sull'edilizia, a favore dell'Aquila. La ministra "Non soltanto il governo non ha sottovalutato l'importanza dei Centri Antiviolenza da avere una volta, un piano nazionale di genere e lo stacco [...] nasce per dare i centri già attivi per avere finalmente una copertura omogenea dei servizi sul territorio nazionale. Le richieste per finanziare il Piano nazionale di genere, hanno visto tagli, dovuti alla crisi economica e non sono stati disponibili e dedicati presso la Presidenza

no convogliate alle strutture, come è sempre accaduto, attraverso bandi specifici nel giro di poche settimane". Alcune domande sorgono spontanee: cosa intende il ministro quando parla di "poche settimane"? Quanto conterà l'esperienza trentennale maturata dai Centri Antiviolenza, che finora hanno funzionato? Quali saranno i criteri di scelta di chi dovrà gestire le strutture di accoglienza e assistenza delle donne? Intanto i centri antiviolenza sono al verde, costretti a ridurre o chiudere le proprie attività. Quelle più a rischio sono le case rifugio, dove si nascondono le donne in pericolo di vita. Le feste e le sottoscrizioni non bastano più a supplire a un sistema in cui gli enti locali sono bloccati e non finanziano più niente e nessuno, e dove le donne violentate e maltrattate vengono ritenute un problema secondario. Questo è il paradosso: la legge sullo stalking prevede che alla donna perseguitata che si rivolge a un presidio ospedaliero o alle forze

(segue a pag. 7)



dell'ordine, deve essere indicato il centro antiviolenza più vicino. “Peccato che poi gli stessi centri vengano messi in condizione di non operare, nonostante aumentino le richieste di aiuto”, denuncia Alessandra Bagnara, presidente di Dire (Donne in rete contro la violenza), sigla che raccoglie quasi 60 centri sparsi per la penisola. Di questi 40, sono in difficoltà finanziarie enormi o hanno chiuso definitivamente a causa della totale assenza di finanziamenti pubblici. Da nord a sud. “Il fatto è che i finanziamenti sono delegati agli enti locali - spiega Bagnara - questo ha creato in Italia una situazione a macchia di leopardo: una donna che subisce violenza non è ugualmente supportata in una regione come in un'altra”. Il nodo è nel “familismo”: il governo attuale ha inaugurato una politica volta alla mediazione all'interno della famiglia affinché le donne vittime di violenza restino in casa, risolvano i problemi assieme all'uomo. Ma, a quanto pare, chi ci governa non legge neanche le statistiche: non riconosce più la differenza tra la violenza sulle donne e quella sugli

La tendenza è ad annullare. Vorrebbero parlare umani, ma sembrano problema femminile è attenzione - commenta dente del centro anti-Palermo - ma non c'è lavorare con le donne zioni, nonché per la tori. È come se la viottrattata come un proto ad altri. E quando



esseri umani in generale. lare l'approccio di genegenericamente di diritti non rendersi conto che il specifico. “A parole c'è Vittoria Messina, presiviolenza LE ONDE di un'azione di sistema per che vivono queste situazione di genere venisse blema secondario rispettuccedono i fatti di cronaca si affronta l'emergenza piuttosto che aiutare la donna a essere capace di risollevarsi. Non c'è attenzione a livello civile, magari compassione, ma non lucidità e coerenza nella programmazione di interventi. È lo specchio della realtà nazionale». Il governo e gli enti locali italiani continuano a tagliare fondi su una questione che non è né individuale né di sicurezza ma collettivo e di informazione, e su cui lo stesso Parlamento Europeo ha dato chiare direttive sul sostegno degli Stati Membri alle Ong che gestiscono i centri antiviolenza attivi sul territorio. Servono risorse, e questo sembra essere il problema. Ma il ragionamento può essere ribaltato: infatti, quanto costa allo Stato non intervenire? Le donne che cercano assistenza sono spesso persone legate all'assistenza a tutto tondo, ai servizi sociali, alle Asl, che non hanno reddito ma figli a carico.. Il che pesa sul budget statale. In Italia, il fardello che donne e giovani in particolare si trovano a dover portare, senza averlo scelto, è quello delle diseguglianze. L'importante è decidere di nascere nella famiglia giusta. Bisogna spiegarlo bene alla cicogna, perché è lì che si gioca il destino!

**CGIL**



**COME SOPRAVVIVERE  
IN BANCA D'ITALIA**  
Breve manuale ad uso interno

**FISAC CGIL Banca d'Italia**

**...chiedilo  
al tuo  
rappresentante  
locale!!**



**La posta della Nuova UNIONE**

*Sono un collega della Filiale di Genova e in quanto Rappresentante della Fisac, ho deciso di scrivere una circolare con alcuni spunti di riflessione che vorrei condividere con tutti i lettori della "Nuova UNIONE".*

*Cordiali saluti, Marcello Porchi*

***Il Governatore della moneta e il Governatore delle persone***

Fra non molto Draghi ci lascerà. Ma aspettiamo ad esultare, e anche solo a tirare un sospiro di sollievo. Ricordiamoci che, dopo Fazio, avremmo accolto con favore come Governatore anche il Mago Zurlì. E infatti all'epoca, da parte sindacale, le aperture di credito nei confronti dell'attuale Governatore si sprecarono.

Almeno inizialmente, abbiamo scambiato il movimentismo per progressismo (dimenticando che ci si muove anche quando si regredisce) e il modernismo per illuminismo (come se le politiche conservatrici non ammodernassero periodicamente i propri strumenti e il proprio agire!). La Banca nuova è stato il totem a cui in molti, inizialmente, abbiamo fatto entusiastico riferimento, salvo poi scoprire che le relazioni sindacali e l'atteggiamento nei confronti dei Lavoratori non facevano parte del pacchetto soggetto a revisione. Un esempio per tutti: l'affaire "polizza sanitaria", la cui opaca gestione costituisce un triste déjà vu, e non fa certamente onore ad una Banca Centrale. Il modo di condurre – o di non condurre – le trattative sindacali, fa la differenza, e la dice lunga: si possono condurre cercando semplicemente di trarne il massimo vantaggio, fatalmente a discapito della controparte (come in qualsiasi trattativa commerciale) oppure si possono condurre cercando un buon punto di mediazione fra le due parti: in questo secondo caso, si svolge anche una funzione sociale e si opera per l'interesse della comunità: è, da parte nostra, una pretesa assurda? è una visione troppo illuminata del ruolo del datore di lavoro, in pieno terzo millennio?

Ma, a pensarci bene, perché ci saremmo dovuti aspettare qualcosa di diverso? Le politiche sindacali – con ciò intendendo tutto quanto si può riferire ai rapporti di un datore di lavoro con i propri prestatori d'opera – seguono da sempre la direzione della corrente predominante nel Paese in quel dato periodo: figurarsi se parliamo di un datore di lavoro in primo piano come la Banca Centrale.... E qual è stata la corrente in questi ultimi anni? Per rispondere, basta constatare come la pressione restauratrice sia stata talmente forte da provocare la frattura più seria mai registrata all'interno del tradizionale schieramento sindacale confederale, con la CGIL rimasta drammaticamente sola a contrastare una offensiva senza precedenti nei confronti del soggetto "nobile" del Lavoro: i Lavoratori.

Già: il soggetto "nobile". Perché se non (ri)partiamo da questo, dal (ri)collocare al giusto posto in ordine di importanza gli elementi del Lavoro, non riusciremo mai ad invertire la direzione della corrente. Schematicamente, gli elementi del Lavoro sono le persone, gli strumenti, gli obiettivi. Negli ultimi anni, sempre più, le persone sono state assimilate agli strumenti, e siccome le persone - grazie alla loro intelligenza e al loro essere, appunto, persone - sono più flessibili di qualsiasi strumento, di questa flessibilità si è abusato. Il metodo velleitario del fissare le date di compimento dei progetti (ennesimo esempio: l'accentramento della procedura Sipros presso le sedi regionali) senza prima verificare se si è in possesso degli strumenti per raggiungere gli obiettivi in quei dati tempi, produce, ovviamente, degli obiettivi zoppicanti. E pazienza se la cosa si riverberasse soltanto sugli obiettivi: il problema è che si fa leva e pressione sulle persone per limitare i danni conseguenti ad un evidente difetto di capacità (o volontà) progettuale.

Se questo è il nuovo, ridadeci il vecchio sistema del (prima) pianificare e (poi) fissare le date: non sarà "moderno", ma è logico. Ma di nuovo: cosa potevamo aspettarci, da questo agire alla rovescia che ci governa? Non si è forse deciso di costruire l'Unione Europea partendo dalla fine, cioè dalla moneta? La logica avrebbe voluto - vorrebbe - che prima si fosse costruita l'unione politica. Ma la Politica è debole, di questi tempi, e non ha trovato di meglio che abdicare a favore della tecnica (nella fattispecie, della tecnica finanziaria). E, fatalmente, il sonno della Politica ha prodotto mostri finanziari.

Fra non molto Draghi ci lascerà: come successore, ci basterebbe un Governatore della moneta anche un po' meno eccellente, purché si rivelasse decisamente più attento come Governatore delle persone.



*Caro diario,*

**29/6:** L'Aula della Camera ha dato il via libera definitivo alla legge che introduce le quote rosa nei consigli di amministrazione delle aziende quotate in Borsa e delle società a partecipazione pubblica. In base a questa legge i Cda dovranno essere composti da un quinto di donne a partire dal 2012 e da un terzo dal 2015. Le nuove regole entreranno quindi a pieno regime nel triennio del mandato 2015-2018 (non sia mai dovessimo fare le cose troppo di corsa).



**9/7:** Ci siamo salutate in cento piazze il 13 febbraio, ci ritroviamo oggi e domani a Siena. Il movimento SE NON ORA QUANDO? sembrava scomparso, invece è cresciuto sul web, sui blog e sui social network, raccogliendo duemila donne di varia provenienza politica, sociale, economica e anche d'età: Cristina Comencini, una delle organizzatrici, parla di "patto generazionale". Intervengono fra le altre Susanna Camusso, Flavia Perina, Rosy Bindi, Giulia Bongiorno, Livia Turco, tre minuti a testa, per tutte. Se non allora, quando? Ancora.

**2/9:** nella telefonata in cui il nostro presidente del consiglio definiva la nazione da lui governata "un paese di m\*\*\*\*\*", il brillante giornalista Valter Lavitola - tuttora latitante - così si esprimeva nei confronti del premier: "Io sinceramente non credo che ci sia una donna al mondo che se lei le telefona, dice vieni qua, a farmi una p\*\*\*\*\*, quella non viene correndo". Ora, è vero che non ho proprio presenti gli ambienti frequentati dal dott. Lavitola, ma insomma, io credo che sì, al mondo ce ne siano. E più di qualcuna.

**9/9:** Nuovi particolari sui festini del premier: una testimone parla di Minetti e Fagioli che, nella ormai famosa sala del bunga bunga con il palo da lap dance, indossavano "una tunica scura da suora, compreso il copricapo ed una croce rossa sul velo" e, mentre un dj metteva musica, "si spogliarono svolgendo balletti sexy, ovvero dimenandosi intorno al palo vestite solo di biancheria intima". Forse sono "suore" di questo tipo che il ministro Sacconi ha in mente quando racconta quelle sue felicissime barzellette sugli stupri nei conventi.

**23/9:** Il treno delle Donne per la Costituzione ha attraversato l'Italia il 23 e 24 settembre. Sono donne che hanno deciso di non restare a guardare il Paese che va in rovina. Donne che si uniscono per ottenere una democrazia compiuta con l'applicazione della Costituzione. Donne che costruiscono una rivoluzione gentile ma determinata per dare un futuro ai propri figli e al Paese. Donne decise a difendere i valori irrinunciabili della Costituzione. L'arrivo era Roma, dove una delegazione è stata ricevuta dal Presidente Napolitano. E sono convinta che ne sia stato molto contento.

**26/9:** Il re d'Arabia Saudita Abdullah bin Abdul Aziz ha annunciato che le donne entreranno a far parte della Shura (Consiglio consultivo) del regno, dalla sua prossima sessione; potranno anche candidarsi alle prime elezioni municipali dopo quelle del 29 settembre, per loro ancora vietate. Contestualmente alla possibilità di candidarsi alle municipali, il sovrano ha concesso alle donne il diritto di voto. Abdullah lo ha così annunciato alla Shura: «Dato che rifiutiamo di emarginare le donne in tutti i ruoli della società che sono conformi alla sharia abbiamo deciso, dopo consultazioni con i nostri consiglieri religiosi e con altri, di inserire le donne nella Shura come membri a partire dalla prossima sessione. Le donne potranno candidarsi alle elezioni municipali e avranno anche il diritto di voto». Chissà se poi anche in Arabia, come già successo in Afghanistan, ci saranno più elette donne di quante ce ne siano in Italia.

*Le pillole di Ugo (di Ugo Onelli)*

Nelle ultime "Considerazioni finali" **Paolo Baffi** illustrava con lucidità ed una precisa analisi della crisi economica, i gravi limiti dell'intervento pubblico nell'economia. Le parole di Baffi, che seguono, sembrano scritte oggi e possono essere utili a chi nella BCE e in Banca d'Italia - con i suoi ammonimenti e con una attività (non prevista dall'ordinamento) apparentemente tecnica ma nella realtà anche sostanzialmente politica - dovrebbero intervenire con l'obiettivo di ridurre il deficit ma anche per correggere gli squilibri di un Paese altrimenti condannato all'ulteriore impoverimento e alla recessione. Le riporto sperando che non siano dimenticate e che il finanziamento pubblico, quanto mai necessario in un periodo di crisi, sia utile alla crescita. Al contrario l'intervento pubblico viene utilizzato per "aiutare", al meglio, gli amici degli amici o, al peggio, è spesso volano per tangenti, corruzione, criminalità organizzata.



*"La più grande crisi economica, finanziaria e industriale del dopoguerra ha fatto emergere le insidie latenti in una siffatta stratificazione di scelte, rivelando quanto rigido e precario fosse l'assetto che si era venuto creando, quanto incerto fosse l'orientamento tra ragione del mercato e ragione amministrativa; tra esigenze di socialità ed esigenze produttive; tra esercizio della proprietà pubblica e funzione di controllo; tra momento del rischio e momento della garanzia; tra settore pubblico e settore privato; tra controllo politico, controllo economico, controllo amministrativo e controllo giudiziario: Da questa crisi di criteri operativi, l'economia italiana non potrà uscire senza una riflessione nuova e sistemica sulle sue regole fondamentali di economia mista; senza un riesame che miri a definire la qualità e i modi dell'intervento pubblico nell'economia, non meno della sua dimensione; senza il contributo dell'intelligenza economica come di quella giuridica." ... "Negli assetti economici e nelle persone esse lascerebbero solo guasti e lacerazioni se non ne venisse colto il significato profondo di crisi dei criteri e delle istituzioni attraverso i quali si è manifestato in Italia l'intervento pubblico nell'economia, e se non se ne traesse impulso per lo studio e la realizzazione di assetti migliori e più coerenti."* (per gentile concessione di "Rassegna Sindacale")



## IL RATING DE' NOANTRI

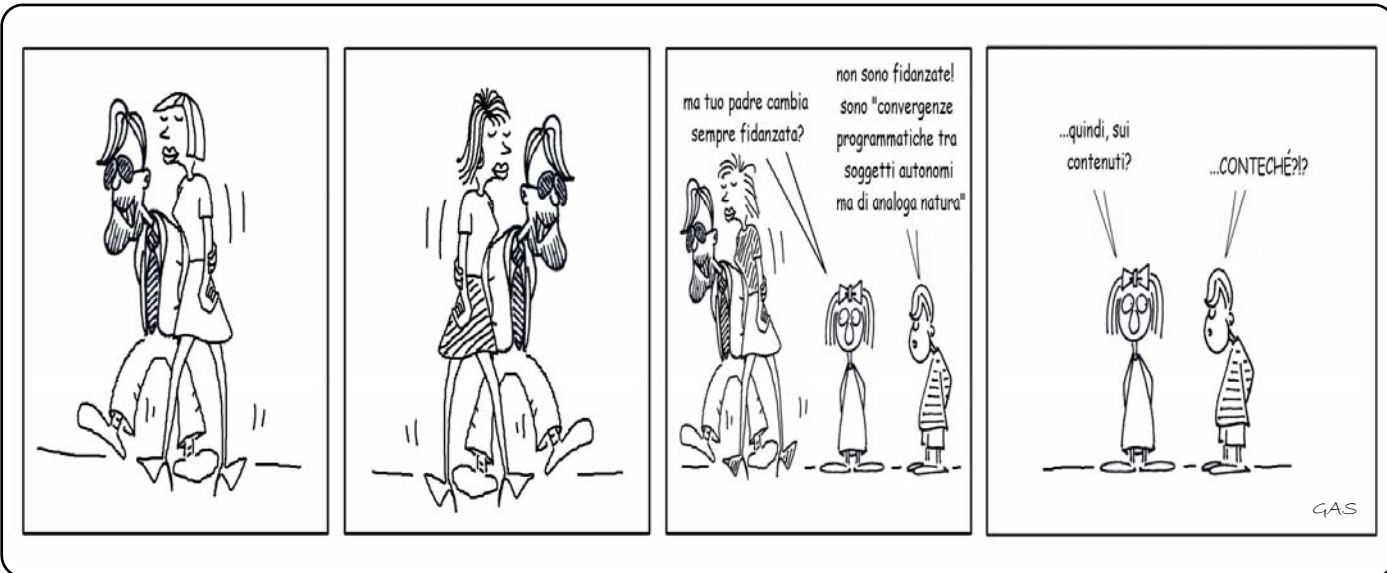
(di G. Federici)

È ormai universalmente riconosciuto che, oggigiorno, gli unici arbitri del nostro futuro siano le temibili agenzie di rating. Capricciose come la Tyche di ellenica (!!!) memoria, inappellabili come le Sibille, enigmatiche come la Sfinge, impietose come le Parche, l'unica cosa di cui noi poveri mortali siamo certi è che stabiliscono la buona e la cattiva sorte, gettando nella polvere o innalzando alle stelle le sorti di aziende, banche, stati sovrani, bruciando in poche ore milioni di euro come se fossero foglie secche d'autunno. Non si sa chi le abbia messe lì, per chi lavorino, chi le paghi e chi abbia conferito loro tale autorità (o meglio: volendo si sa, ma forse è meglio non saperlo). Si sa solo che Esse valutano, giudicano, decidono. Pertanto, umilmente ma nemmeno troppo, anche noi della Nuova Unione, per il potere conferitoci da noi medesimi, abbiamo deciso di dare il nostro rating a persone, cose, istituzioni ed entità di vario genere. Forse un giorno, chissà, potremo pure noi influenzare i mercati...



### IL SOR GIULIO

Cos'hanno in comune Susanna Camusso ed Emma Marcegaglia, Giorgio Napolitano e Beppe Grillo, Pierluigi Bersani ed Antonio Di Pietro, un dipendente pubblico e un professionista a partita IVA? No, non è una barzelletta: è la manovra economica, che non sta bene proprio a nessuno. Leggi sui giornali "la manovra è iniqua, insufficiente e non favorisce il rilancio economico" e vai a sapere chi hanno intervistato, potrebbe averlo detto chiunque. Bisogna riconoscere che non è da tutti: erano decenni che non c'era una simile sintonia tra parti sociali, istituzioni e vari partiti politici. Perciò, per tale ritrovata concordia trasversale e interclassista nell'anniversario dell'unità d'Italia, assegniamo 5 cerchi olimpici al Ministro dell'Economia on. Giulio Tremonti. E naturalmente alla sua prodigiosa manovra che sconosciuta quale appare ai suoi stessi comparì di governo, immaginiamo quale affidabilità possa avere per chi ci guarda da lontano.



**LEOPARDONE:** È IL PADRE (O PATRIGNO?) DEL PICCOLO LEOPARDINO. C'È CHI CREDE SIA UN SANTO E CHI È INVECE CONVINTO SI TRATTI DI UN DIAVOLO. LE MALELINGUE DICONO SE LA FACCIA CON LA SIGNORA MAMMA. MA SIAMO SICURI CHE SI TRATTI SOLO DI BASSE INSINUAZIONI...



**LEOPARDINO:** È UN RAGAZZINO NON MOLTO BRILLANTE, SUCCUBE DEL PADRE/PATRIGNO, DI CUI TENDE AD APPLICARE ALLA LETTERA OGNI SINGOLA PAROLA. NON GLI PIACE FARSI DOMANDE E GLI SONO MOLTO ANTIPATICI TUTTI QUELLI CHE LO INVITANO A PENSARE CON LA SUA TESTA.

**ITALIA:** È UNA BAMBINA INTELLIGENTE E PERSPICACE. A VOLTE DICONO DI LEI CHE SIA TROPPO INTROVERSA E AUTOREFERENZIALE. CON LA MADRE HA UN RAPPORTO SPESSO TESO E CONFLITTUALE PERCHÉ NON LE PIACE CHE SE LA FACCIA CON CERTI PERSONAGGI...



**MAMMA:** È LA MADRE (O MATRIGNA?) DI ITALIA. IL SUO VERO NOME È SCONOSCIUTO MA QUALCHE ANZIANO BEN INFORMATO È CONVINTO CHE SI CHIAMI "MAMMABBANCA". È UN'ALTISSIMA DIRIGENTE IN UN IMPORTANTE ISTITUTO DI CUI ITALIA, PURTROPPO, NON RICORDA QUASI MAI IL NOME.

Nuova **UNIONE**  
Periodico della Fisac CGIL Banca d'Italia

V. Panisperna, 32, 00184 Roma  
Autorizz. Trib. di Roma n. 407/2010 del 21/10/2010

**Direttore Responsabile:** Claudio Antonio Picozza  
**Redazione:** Cinzia Battistoni, Andrea Cacchiani, Alfredo De Gregorio, Pietro Dilorenzo, Giovanna Federici, Rossana Mazzola, Ugo Onelli, Daniele Savina, Segreteria Fisac Cgil Banca d'Italia  
**Grafica:** Stefano Grasso

– STAMPATO IN PROPRIO –

Scrivete alla Nuova Unione:  
[nuovaunione@fisacbancaitalia.it](mailto:nuovaunione@fisacbancaitalia.it)